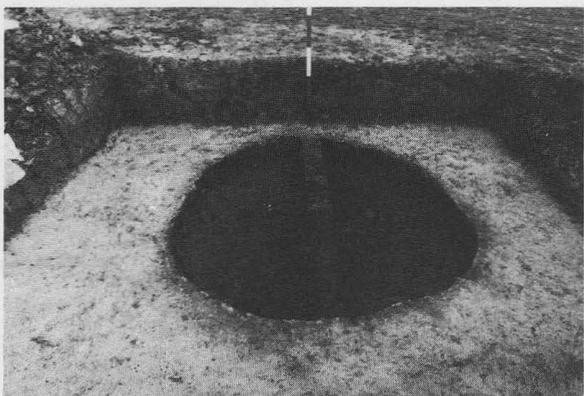


MOSIO (ACQUANEGRA SUL CHIESE - Mantova)



Nel marzo 1981, in seguito ad una segnalazione dei sigg. Anghinelli, la Soprintendenza Archeologica della Lombardia interveniva per lo scavo di un pozzetto neolitico, in località Mosio (Acquanegra sul Chiese - MN), presso la cascina Monte Cucco.

La zona si trova su una culminazione, sulla sinistra orografica del torrente Tartaro, poco lontano dalla confluenza di questo nell'Oglio.

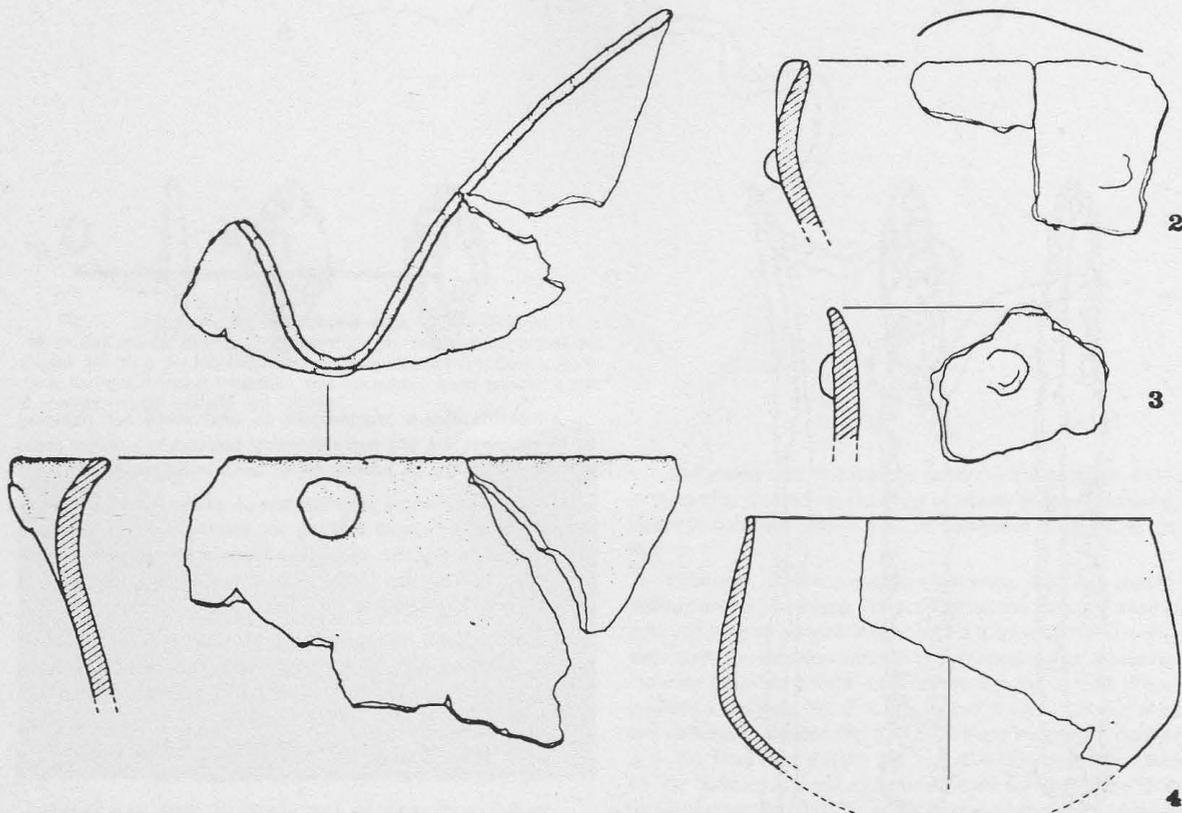
Il pozzetto, "decapitato" dall'aratro, di cui si sono evidenziati i solchi (fig. 1), aveva forma subcircolare e misurava m. $1,70 \times 1,55 \times 0,30$ (fig. 2). Intorno ai suoi margini correva un bordo di argilla, parzialmente cotta, che si estendeva anche, in più punti, sulla parete. Ciò fa pensare ad una intonacatura intenzionale, che potrebbe far interpretare il pozzetto come un silos per granaglie. Campioni di tale intonaco sono comunque in corso di analisi per meglio chiarirne la natura.

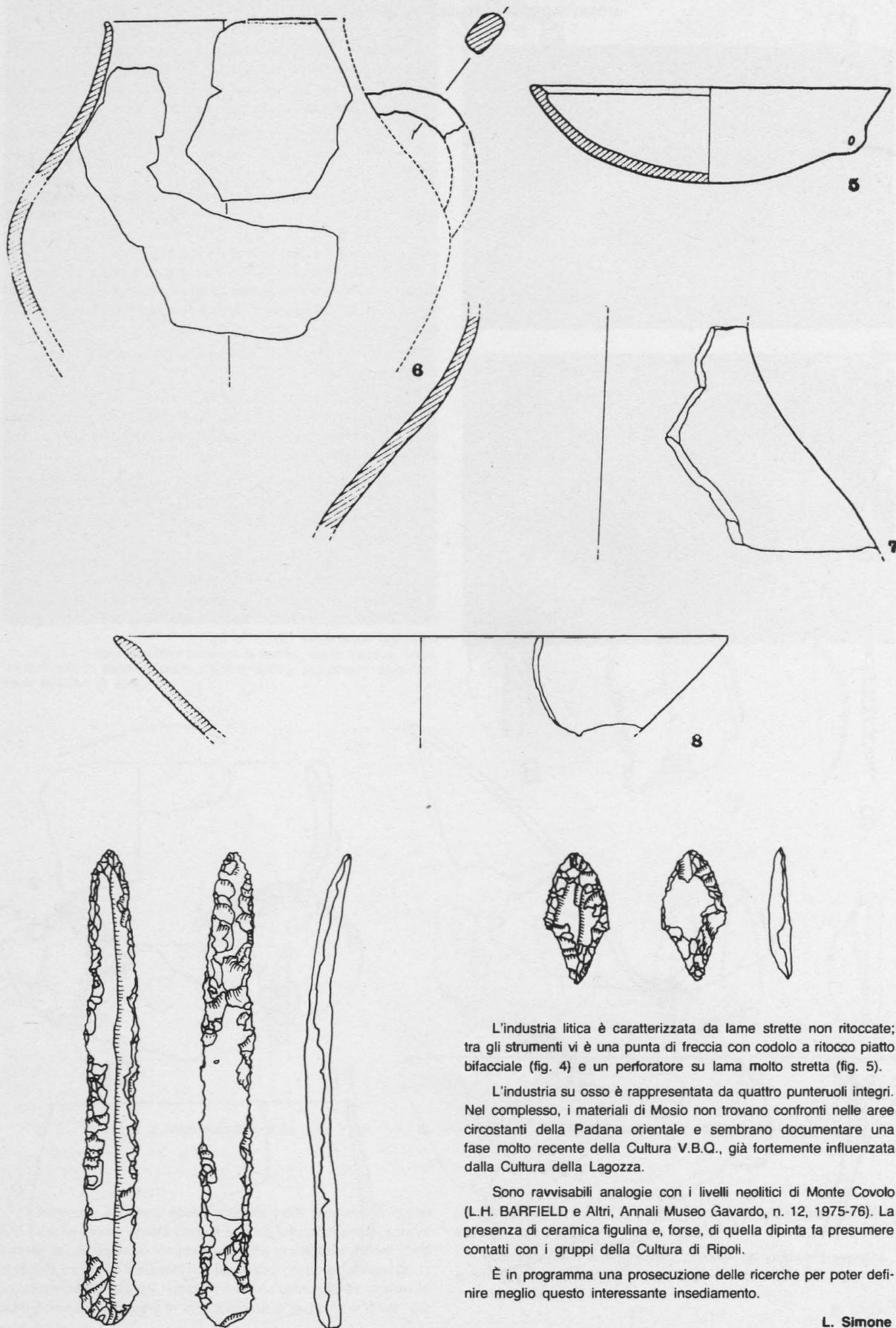
L'interrato del pozzetto, costituito da un unico strato, era fortemente antropizzato.

La ceramica, molto abbondante, presenta vari tipi di impasti. Tra quelli più grossolani si trovano esemplari di vasi a bocca quadrata con pastiglie applicate o con bugne impervie, talvolta con orlo impresso a tacche (fig. 3, n. 1), sempre inornati.

Particolarmente rilevante la presenza su uno di questi (fig. 3, n. 2) e su un altro frammento (fig. 3, n. 3) di tracce di ingubbiatura rossa all'interno. Su un altro frammento, invece, tali tracce si trovano sulla superficie esterna.

Tra i frammenti di impasto fine sono presenti: vasi globulari (fig. 3, n. 4), vasi a collo (fig. 3, n. 7) e scodelle a tesa (fig. 3, nn. 5, 8). Si sono trovati anche diversi frammenti di ceramica figulina acroma, probabilmente appartenenti ad uno stesso vaso, di cui si propone un'ipotesi ricostruttiva (fig. 3, n. 6).





L'industria litica è caratterizzata da lame strette non ritoccate; tra gli strumenti vi è una punta di freccia con codolo a ritocco piatto bifacciale (fig. 4) e un perforatore su lama molto stretta (fig. 5).

L'industria su osso è rappresentata da quattro punteruoli integri. Nel complesso, i materiali di Mosio non trovano confronti nelle aree circostanti della Padana orientale e sembrano documentare una fase molto recente della Cultura V.B.Q., già fortemente influenzata dalla Cultura della Lagozza.

Sono ravvisabili analogie con i livelli neolitici di Monte Covolo (L.H. BARFIELD e Altri, *Annali Museo Gavardo*, n. 12, 1975-76). La presenza di ceramica figulina e, forse, di quella dipinta fa presumere contatti con i gruppi della Cultura di Ripoli.

È in programma una prosecuzione delle ricerche per poter definire meglio questo interessante insediamento.

L. Simone